Anno VI — Mercoledì 6 Dicembre 1871 — N. 290

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 3 DICEMBRE

Il corrispondente parigino della *Opinione* ci fornisce qualche interessante ragguaglio sul messaggio che il signor Thiers è prossimo a leggere all'Assemblea. Il messaggio si compone di due parti distinte; la prima è relativa ai principali avvenimenti che si sono prodotti tanto in Francia quanto nelle altri parti d'Europa durante le vacanze dell'Assemblea nazionale; la seconda è consacrata a sviluppare certe idee relative ad alcune modificazioni ritenute indispensabili al conseguimento del benessere o della prosperità della Francia. Nella prima parte del documento il sig. Thiers renderà ... Un'èra nuo... ...attato doganale di Alsazia-Lorena, stato def... ...ente conchiuso coll'Allemagna; delle negoziazioni ...tora pendenti coll'Inghilterra circa il trattato di commercio franco-inglese ed i continui viaggi a Londra del delegato governativo signor Ozenne, delle elezioni dei consigli generali e consigli municipali della Francia, deplorando l'astensione del partito conservatore ed esaminando lo spirito dei votanti e degli eletti, ed in ultimo dei rapporti del governo della repubblica francese coi diversi Stati dell'Europa, facendo speciale menzione della Russia e della Prussia, colla quale si è lieti di constatare un continuo miglioramento, e dell'Italia, toccando circa a quest'ultima la questione del Papa in senso tale de perfettamente rassicurare il gabinetto di Roma sulle più pacifiche intenzioni a suo riguardo del governo di Versailles. Si assicura che, dopo aver avuta conoscenza dell'ultimo discorso di Re Vittorio Emanuele, il signor Thiers recò una leggiera modificazione a quanto nel suo messaggio si riferisce all'Italia.

La seconda parte del messaggio tratterà specialmente della formazione di una seconda Assemblea. Questa seconda Assemblea sarebbe composta di 250 membri, i quali dovrebbero essere eletti o dai Consigli generali o col mezzo del suffragio a *due gradi*, entrambi mezzi che presentano certe difficoltà e sui quali vi sarà senza dubbio la più viva delle discussioni allorquando si dovrà dall'Assemblea deliberare in proposito. Circa poi al ritorno del governo a Parigi, alcuni deputati sarebbero intenzionati di proporre che la Camera fissi alla chiusura d'ogni sessione il luogo ove dessa intenda tenere le sedute future, dichiarando intanto che pel corrente inverno esso avranno luogo al palazzo Borbone in Parigi; altri invece, intenderebbero che il trasferimento non avvenga prima del gennaio 1873, ed altri finalmente insistono per lo *statu quo*; ad ogni modo viva sarà la lotta, e difficile è intanto il poterne profetizzare il risultato.

Un dispaccio dei giornali tedeschi dice che si parla di torbidi scoppiati a Parigi. Finora peraltro non si ha in proposito alcuna notizia autentica, e ammesso anche che vi sia stata qualche turbolenza, pare che questa non possa aver assunto alcun carattere serio. Non manca peraltro di un certo significato il fatto che nelle elezioni suppletorie avvenute pel Consiglio municipale di Parigi fu eletto il candidato radicale Cadet. Con ciò si è voluto, di certo, fare una protesta contro l'esecuzione di Rossel, la quale, compiuta sì tardi, presentò il carattere più di vendetta che di giustizia.

Il *Mercurio* di Stoccarda scrive che nel caso che si ripetessero in Francia gli assalti contro i soldati tedeschi, sarebbe possibile una rioccupazione dei territori sgombrati. Non pare peraltro che le cose arriveranno a un tal punto, essendo adesso evidente in Francia la disposizione a torre ogni asprezza ai rapporti colla Germania. Vediamo, fra il resto, smentita la voce che l'inviato francese a Berlino avesse protestato in una lettera a Bismarck contro le espressioni poco simpatiche verso la Francia contenute nell'ultimo discorso di Delbrück. L'inviato non fece che telegrafare al governo francese il rapporto che le conteneva.

I giornali viennesi si lamentano d'un nuovo frazionamento cui sembrano andare incontro i partiti politici e nazionali dell'Impero austro ungherese. Sanno tutti assai bene quante belle parole di concordia e di fratellanza sieno suonate nei circoli, nei consigli comunali, nelle feste delle provincie tedesche dell'Austria. Ciò avveniva allorquando il Ministero Hohenwart minacciava di voler togliere alle popolazioni tedesche dell'Impero un predominio che va a scapito delle altre. Ma tostochè il pericolo sembrò rimosso, il partito si scisse e già l'una delle frazioni, specialmente dei distretti tedeschi della Boemia, s'intitolò dei neo-tedeschi. Questo partito spiega più apertamente la sua bandiera e non vuol saperne di compromessi neanche coi signori fortunati polacchi. Ma mentre, osserva giustamente il *Progresso* di Trieste, i tedeschi così abbagliati dal lampo della subita e forse momentanea vittoria si dividono in partiti, gli czechi, i più attivi e possenti fra gli Slavi austriaci, non si lasciano scoraggiare dalla sconfitta, ma si collegano e s'afforzano. I giornali sono tutti concordi nell'incuorare alla opposizione ed alcuni per-ino, come il «Pokrok», parlando della circolare Andrassy, fa voti per una guerra, la quale, egli dice, assicurerebbe le autonomie della Boemia. Tale è la condizione delle cose; ne muterla varranno i severi ordinamenti ai quali vuole far capo il Luogotenente dell'agitato regno di S. Venceslao.

Dai discorsi dei troni, dalle votazioni del Parlamento e delle Diete dei singoli regni dell'Impero germanico si vede che ivi il partito patriottico sopravanza di gran lunga il partito retrivo, e che la idea della grande Germania si vuole attuata con pratici e forti mezzi. E stando principale tra questi quello dell'esercito, a lungo se ne discusse nel Parlamento. Poi il *Reichsanzeiger* pubblica una legge che estende alla Baviera l'uniforme sistema di pesi e misure. Poi finalmente il Governo germanico approfitta d'una barulla di marinai tedeschi in un ristoratore di Rio Janerio, per far pompa per la prima volta della sua flotta da guerra.

Mentre da un lato la Russia arma a precipizio, dall'altro russifica, come avviene nel Caucaso. Ivi tutti i mezzi son buoni per ottenere lo scopo, cioè religione e scuole. Il Governo spende annualmente più di 300,000 rubli per sostenere una Società che intraprese di convertire all'ortodossia i maomettani del Caucaso. Nella scorsa estate vennero battezzati meglio di 4000 Abassi ed Osseti. Il proselitismo procede meno bene fra i Cecensi ed i Tartari, perchè più attaccati alla loro fede e più facoltosi; più facilmente fra gli Armeni ed i Georgiani, che accettano volontieri tutto quello che combatte l'Islamismo. Questa propaganda russa, combinata con le continue strade e blochhaus che si fabbricano nel Caucaso, accenna a piani, maturamente concepiti, contro la Turchia, la Persia, l'India Inglese. Intanto il Kanato di Kuldza disparve, in quattro distretti russi, amministrati ciascun da un officiale di stato maggiore. Il Kanato che conta 120,000 circa abitanti è governato da un generale, e organizzato in modo da servir di base di operazione per una mossa ulteriore all'est o a mezzogiorno: è una tappa nella marcia verso il cuore dell'Asia.

Il presidente Grant ha letto al Congresso di Washington il suo messaggio, nel quale dopo aver accennato all'appianata vertenza dell'*Alabama*, alla visita del Granprincipe Alessio in cui ravvisa una prova della continuazione dei rapporti cordiali colla Russia, e ad alcune leggi interne, relative specialmente alle tariffe ed alle imposte, constatò avere il suo governo riconosciuto il trasporto a Roma della capitale del Regno d'Italia.

AUSTRIA

Noi abbiamo già indicato, che il ministero Auersperg non ha tolto le incertezze circa alla politica interna dello Stato a noi vicino. I *centralisti*, i quali si dimostravano con tanta passione avversi ad un accomodamento delle nazionalità e che minacciarono perfino di staccarsi da quell'Austria di cui non fossero esclusivamente dominatori, ci sembrano poco sicuri di avere raggiunto il loro scopo. Hanno ottenuto di far sciogliere quelle Diete nelle quali si trovavano in minoranza dopo che l'Hohenwart aveva manipolato le elezioni nel suo senso. Così imitarono un errore, diremmo quasi un'immoralità politica dell'uomo a loro cotanto inviso e sul quale prodigarono i biasimi più acerbi. Quale idea possono farsi le popolazioni di questo modo tenuto da tutti i ministeri per farsi una maggioranza artificiale? L'Auersperg non cade egli nello stesso errore dell'Hohenwart, di procedere cioè senza un programma franco ed aperto dinanzi a tutte le nazionalità ad un tempo, facendo ad esse conoscere le comuni necessità ed utilità? Perchè federalisti e centralisti agiscono cogli amici ed avversarii politici, in un paese costituzionale ed a nome della libertà, come se fossero cospiratori? Perchè imitano gli uomini politici dei due partiti i segretumi della Corte?

Tanto l'Hohenwart quanto il suo successore dovevano, a nostro credere, proclamare francamente alla luce del giorno i loro intendimenti, nell'attuare i quali, riuscendo o no, avrebbero almeno lasciato una situazione netta e chiara, che indicasse un'altra via, se l'una era mancata.

Doveva l'Hohenwart prima, doveva l'Auersperg ora dire: Noi vogliamo questo e questo, e quindi parliamo a tutti i popoli, affinchè ci assecondino nel formare le nuove Diete, e tutte, di maniera che tale scopo si possa raggiungere. Meglio valeva di certo una simile franchezza che non l'uso di tanti piccoli spedienti, che somigliano ad intrighi. Quando poi pensiamo alla franchezza di Massimo d'Azeglio e di Cavour, dobbiamo dire che i nostri uomini di Stato si trovarono al livello della situazione meglio di questi che da qualche tempo si succedono in Austria, e specialmente nella Cisleitania.

L'Auersperg ha e si dà per una missione di procedere colla Costituzione. Ma questa Costituzione esiste dessa in Austria? Essa non sembra esistere che nel Regno di Ungheria e nei rapporti delle due parti dell'Impero.

La Costituzione gli Czechi non la vogliono, i Polacchi, gli Sloveni, i Dalmati, gl'Italiani non l'ammettono che a certi patti, tra i quali è quello che si modifichi nel senso federalista. Molti al Reichsrath non ci vanno, altri sono titubanti dell'andarci. È un problema, se alla prossima convocazione avrà il numero legale. Se ci sarà questo numero, si dice che si voglia proporre, che un deputato che non vi comparisca per quindici giorni s'intenda rinunzi il mandato a quello che ebbe il maggiore numero di voti dopo lui. Sarebbe un'altra delle singolarità austriache, la quale potrebbe anche non riuscire.

Ad ogni modo supponiamo, che il Reichsrath si convochi. Che cosa vi faranno i centralisti ed il loro ministero? Ecco il problema!

I federalisti lascieranno cascare la Costituzione colla loro resistenza passiva, se i centralisti non accetteranno qualche compromesso. Ed allora che valore avrà la Costituzione anche per questi? Noi abbiamo veduto, che difatti finora non n'ebbe altro, se non di mostrare la loro impotenza quale partito dominante.

Si crede che l'Auersperg, suggerito di certo dall'Andrassy, che di vita costituzionale se n'intende meglio, come in generale tutti gli Ungaresi avvezzi ad essa da un pezzo, dichiarerà, che i Polacchi e gli Czechi possono manifestare al Reichsrath le loro domande, alle quali sarà risposto dal Reichsrath costituzionalmente. Questa sarebbe stata difatti la via da seguirsi dapprincipio; se i centralisti non si fossero ostinati nell'idea falsa di dover essere una nazionalità dominante per ragione di maggiore coltura. Dopo le prove fatte cogl'Italiani del Lombardo-Veneto, e cogli Ungaresi, coi quali dovettero capitolare, malgrado il famoso: *noi possiamo aspettare* dello Schmerling, pareva che i centralisti avessero dovuto far senno, e riconoscere, che primo segno di prevalenza nella coltura si è di saper valutare le ragioni degli altri ed il fare giustizia a tutti. I centralisti potevano sì dominare le altre nazionalità coll'assolutismo, fino a che queste si lasciavano dominare. Ma, dacchè queste non acconsentono, e dacchè si tratterebbe di reggere colla libertà, questo dominio a titolo della maggiore coltura non è più possibile. La ragione del numero vale anch'essa. E se i Polacchi, i Ruteni, i Rumeni della Bucovina, gli Czechi, gl'Italiani, gli Sloveni, i Dalmati dicono di non volere essere dominati da nessuno e pretendono di essere trattati dai Tedeschi come loro pari, non gioverebbe addurre in contrario la ragione della maggiore coltura, quando pure questa stragrande coltura e superiorità dei Tedeschi dell'Austria rispetto alle altre nazionalità dell'Impero fosse quale la si dice. *Kein Mann muss müssen*, disse Schiller; ciocchè tradotto per il caso vorrebbe dire: *Le nazionalità dell'Impero dichiarate libere non si possono costringere colla forza*. Esse non vi si sottoporrebbero, o piuttosto non vogliono sottoporsi; ed i *liberi e colti* non potrebbero sottoporli, senza cessare di essere *e colti e liberi*. Ma il fatto prova poi altresì, che sottoporli non possono.

È vero, che i Tedeschi austriaci nutrono il pensiero che potrebbero sottoporli colla forza di tutta la Germania, alla quale si unirebbero. Ma nè la Germania vuole, nè potrebbe forse distruggere l'Austria; almeno non potrebbe distruggerla senza danno suo proprio, giacchè gli Slavi farebbero appello ad una forza barbara quale è quella della Russia, a danno vero della civiltà e libertà di tutti.

Adunque i *centralisti*, se vogliono mantenere l'Impero austro-ungarico, la libertà, la civiltà, per gli altri e per sè, devono non soltanto venire ad un

APPENDICE

UNA GITA ARTISTICA

II.ª

L'indomani eravamo a *Villa Laura*, presso Dussano, a mezza via tra Feltre e Belluno, sulla sponda destra del Cordèvole. E s'era in vena di continuare la nostra gita artistica.

— Dove si va? domandò la Contessa M....

— A Lentiaj, rispose l'Alvisi, proprietario della bellissima villa.

— Che c'è di bello a Lentiaj? chiese il barone di Bülow.

— Un'infinità di pitture della *tribù* dei Vecellio, riprese l'ospite. Vogliamo andarvi?

— Sì, sì, fu gridato in coro dalle dame e dai cavalieri.

E attaccati i cavalli ci mettemmo in cammino.

A Busche, casale che dista due miglia da Feltre, ci convenne lasciare i cavalli e scendere sulle ghiaie del Piave per passare sulla sinistra sponda di questo fiume, essendo i paeselli che dovevamo visitare da quella parte. Intanto che veniva la barca, richiamata per cenni, si fece raccolta tra le vaghe e innumerevoli pietruzze, ond'è coperta la parte asciutta del vastissimo letto del Piave. Il melafiro, il porfido semplice, il quarzo, il granito, lo schisto, e altri ciottolini di diversa forma e colore, adornano, più che non ingombrino quell'ampio strato sabbioso. Bülow, gentiluomo studiosissimo d'ogni cosa naturale ed artistica, se n'era riempiute le tasche, senza che avesse cessato un'istante di porgere attento l'orecchio alsonante mormorio dell'acqua vicina, di cui pareva che volesse sorprendere il misterioso linguaggio. Entrati nella barca, due robusti battellieri ci condussero incolumi all'altra riva, appiè di Cesana. Quest'umile villaggio occupa nella storia un posto interessante. Narra la cronaca che un Imperatore (Carlo IV, mi pare,) essendovisi fermato un giorno vi creò qualche Conte. Il fatto sta, che tre famiglie vi esercitarono per molto tempo i diritti feudali, pari in potere. Esiste ancora la carrucola del giustiziere attaccata alle mura della vecchia torre; esistono ancora in questa due prigioni a pozzi, una con luce, l'altra senza. Una vecchia che abita al pianterreno si ricorda che dalla affumicata vòlta, dov'essa cuoceva allora la zucca, era stato portato via l'archivio feudale.

— Questo è affar tuo, mi disse Barozzi.

— È cosa da romanzieri, risposi, ficcando avidamente gli occhi dappertutto.

Sul piazzaletto vedemmo una graziosa forosetta che stava attingendo una secchia d'acqua. Quella giovane in maniche di camicia rimboccate, con treccie nere puntate a spille d'argento, aveva una fisonomia distinta, una statura spigliata e contorni da Diana.

— Che bella! esclamammo.

— È affar tuo, dissi a un pittore.

— Se stesse quieta! rispose.

E trasse la matita, e si disponeva a farne lo schizzo, quando la mia vecchia che aveva finito di cuocere la sua zucca, trasse all'uscio di strada e venne a vedere che cosa facesse l'artista. Poi, ad un tratto:

È la contessina Matilde! esclamò.

— Chi? domandai guardandola in viso. Contessina di sopra nome? aggiunsi.

— No, no, Contessa vera, di titolo, insistè la donna; è una delle Vergerio.

— E ve ne sono altre delle Contesse in questo villaggio? le chiesi.

— Oh, sì! replicò. Nei dintorni vi sono anche le Mozzi, e le Colle.

— Sono signore?

— Sono Contesse.

— E come vestono? domandò Bülow.

— Come quella là; ripigliò la vecchia riadditando Matilde.

— Sono anche così belle? bisbigliò l'Alvisi.

— Sono proprio belle! rispose.

Le due contesse M... (madre e figlia), ch'erano le nostre amabili compagne di viaggio, non cessavano di ammirare la semplicità della gentil contadina, la quale accortasi che molti occhi incrociavano i loro fuochi sopra di lei, divenne vermiglia, e si tolse con far pudibondo, ma disinvolto alla nostra curiosità.

Continuammo il cammino appiedi verso Lentiaj, e vi arrivammo in mezz'ora.

I Vergerio, i Colle, e i Mozzi (le tre famiglie sopraccennate) come Conti di Cesana, ebbero sotto la loro giurisdizione anche questo paesello, e la loro giurisdizione non cessò che nel 1797, alla qual epoca cessò pure la giurisdizione dei Conti Zorzi, signori del vicino, e assai celebrato castello di Zumelle.

La chiesa parrocchiale di Lentiaj, è, si può dire, una preziosa galleria. Cesare Vecellio vi ha dipinto in diciotto cassettoni del soffitto altrittanti quadri, rappresentanti i misteri della vita di Maria, e qualche altro fatto. Tiziano vi ha dipinto la *Deposizione dalla croce*, Palma il vecchio il *Battesimo*, e Palma il giovane la *Crocifissione di Cristo*. La più meravigliosa di quelle pitture è certo la Deposizione dalla croce. È un piccolo quadro posto in alto sopra il padiglione del coro, sotto a' cornicioni di stucco che ne formano l'ornamento. Barozzi, sempre innamorato del bello, si fece portare una lunga scala dai contadini, ond'eravamo circondati, e andò sù per quella a darvi del naso, come l'apostolo di poca fede. E quasi questo non bastasse, fece levare, il quadro intelaiato dal muro per esaminarlo a suo

accomodamento coi *federalisti*, ma diventare federalisti essi medesimi. L'Austria non potrà esistere sotto altra forma che di *Confederazione di libere nazionalità*. O vivere così, o morire; questo è il suo destino. Non occorre che i suoi uomini di Stato temano la Germania, l'Italia, la Russia. L'inevitabile destino si produrrà per la guerra interna delle nazionalità dell'Impero tra di loro. Una guerra simile non potrebbe durare a lungo senza produrre i suoi inevitabili effetti. Un poco più presto, un poco più tardi, ma la tragedia si compirebbe. Evitarla non potrà che un sincero accordo di convivenza nella Confederazione delle libere ed autonome nazionalità.

I centralisti tedeschi più liberali rimproverano i loro avversari di essere in lega coi clericali, coi feudali e perfino colla Russia. Ma è in loro potere di rendere liberali gli Slavi e di sottrarli a queste alleanze, col trattarli da loro pari. I Tedeschi dell'Austria non potrebbero che guadagnarci; poichè avendo più coltura, più attività e più ricchezza, essi potrebbero estendere la propria influenza e perfino la propria nazionalità col pari trattamento meglio assai che non col predominio dalle altre nazionalità non voluto ad alcun patto subire.

Noi da buoni vicini siamo interessati a questa soluzione, non essendoci indifferente l'avere dappresso un'Austria libera, pacifica, incivilita e prospera, in confronto di nazionalità sottoposte davvero al predominio della barbara Russia. Tra le tre razze germanica, slava e latina l'Austria tiene naturalmente il posto intermedio colle sue tante nazionalità e subnazionalità. Essa potrebbe diventare, dimenticandosi le tradizioni della vecchia politica ed assumendo francamente la nuova, perfino maestra di libertà e di discentramento e guarentigia di pace alle altre Nazionali. Se questo i *centralisti* austriaci non intendono, rinunzino al titolo di liberali ed a mantenere l'Austria.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Gazzetta d'Italia*:

Il telegramma della *Presse* di Vienna è intieramente falso: il Re non ha mai chiesto udienza a Sua Santità.

Il papa ha fatto esprimere al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede il desiderio che mai sotto alcun pretesto non abbia a trovarsi presente nè ufficialmente, nè privatamente ai dibattimenti delle Camere. Inoltre dicesi imminente un invito sacro del cardinal vicario e forse una lettera del Santo Padre al medesimo, ove verrebbe proibito a tutti i fedeli sotto pena della scomunica, di assistere alle sedute del Parlamento nel palazzo *profanato* di Monte Citorio.

Dicesi pure che il papa abbia in animo di proibire agli ordini religiosi, ai quali verrà tolta l'entità giuridica e l'amministrazione dei loro beni, di ricevere una pensione dal Governo, dichiarandosi pronto a mantenere tutti i frati a sue spese, come volle anche mantenere tutti i vescovi, ai quali impose di non chiedere l'*exequatur*.

Per mantenere l'episcopato e gli ordini pare che che il papa abbia moltissimi denari. Ed infatti egli riceve somme fortissime, ed il solo marchese Nino Patrizi ha ultimamente mandato da Londra l'ingente somma di quattrocento mila lire sterline raccolte in Inghilterra.

— Dicesi che giorni addietro avvenisse un alterco al Vaticano fra il cardinal Bonaparte e monsignor De Merode. Quest'ultimo, legittimista dei più esaltati, ha fatto valere avanti il cardinale tutte le ragioni che militano contro la restaurazione di Bonaparte sul trono di Francia. Il cardinale, credendo scorgere nelle parole di De Merode un'offesa personale, si alterò e rispose vivamente. Dopo di ciò abbandonò bruscamente l'appartamento che abitava al Vaticano, e si ritirò da sua sorella al palazzo Gabrielli.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Gazz. di Trieste*:

Non ci pare privo d'interesse il fatto che il *Times* trovi incomprensibile che il conte Andrassy quale ungherese possa esser d'accordo circa un componimento colla Polonia, dovendo egli che il soddisfacimento degli interessi della Gallizia non può esser indifferente alla Russia. In verità ci mancava ancor questa, che per regolare i nostri affari interni dovessimo chieder permesso alla Russia!

— La *Presse* di Vienna scrive: Il discorso del trono col quale avrebbe da essere aperto il Reichsrath, sviluppperà, a quanto dicesi, molto dettagliatamente il programma governativo.

A quanto dicesi si sta discutendo fino d'ora intorno a quest'importante atto nei circoli competenti.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Si procederà a tutto il 15 gennaio al censimento degli stranieri. Si segue l'esempio della Svizzera, ove ciascun straniero è obbligato a munirsi di un permesso di soggiorno e di pagarlo. Ma tale misura che in Isvizzera ha un carattere puramente fiscale, avrà in Francia un carattere politico. Gli stranieri si registravano in Austria ai tempi del principe di Metternich, quando essi dovevano declinar nome, cognome, sesso, età, stato civile, luogo di nascita, professione, occupazione attuale, luogo di dimora, religione, lingua, ecc., aggiungendo l'incomodo d'una visita al console rispettivo. L'Europa non è ancora un paradiso terrestre, e molti stranieri avrebbero piacere d'essere ignorati dai loro governanti, senza desiderare tuttavia di farsi inscrivere nella categoria degli emigrati.

L'imposta sui cavalli e sulle vetture sarà percepita a cominciare dal febbraio 1872. Sarebbe stata, io credo, l'unica imposta che nel defunto Senato avrebbe trovato un invincibile opposizione. Ciascun senatore aveva il suo equipaggio.

Il discorso del Re d'Italia fu ben accolto. Però, alla Borsa a forza di leggere fra le linee e di scoprire dei sott'intesi ingegnosi, se ne servirono per far leggermente ribassare la rendita italiana.

Prussia. Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Italia*:

Gli avvenimenti che succedono in Francia e che tolgono assolutamente ogni speranza di una pace durevole, l'agitarsi del vecchio partito moscovita in Russia, preoccupano un poco il nostro Gabinetto, non naturalmente per il presente, ma per un avvenire più o meno prossimo. Nonostante la Germania non sarà colta all'improvviso da qualunque complicanza, e l'alleanza coll'Austria, resa più intima dall'innalzamento di Andrassy al posto di gran cancelliere, non fa temere anco se dovesse impegnarsi una lotta.

Da quello che mi viene assicurato in taluni circoli officiosi, apparirebbe che da Berlino fossero state fatte pratiche confidenziali presso il Gabinetto italiano onde si associasse decisamente alla lega delle due potenze, ma queste pratiche vennero accolte con eccessiva riserva e furono quasi respinte. Di qui un leggero raffreddamento non nell'opinione pubblica, ma nelle relazioni dei due Governi. Questo raffreddamento si traduce da fatti di poca importanza apparente come sarebbero il partire da Firenze a Parigi del primo segretario d'ambasciata sig. di Weldheben, pieno di simpatia per l'Italia, e dal non essere intervenuto a Roma all'apertura del Parlamento il conte Brassier di St. Simon, la cui indisposizione era leggerissima. Non ostante la situazione delle cose e gl'interessi reciproci dei due paesi sono tali che queste nubi debbono necessariamente dileguarsi.

Sembra che il nuovo modello del fucile sia definitivamente fissato e sarebbe quello dell'armaiuolo Manzer, il cui meccanismo è una ben intesa combinazione del Wetterli e del Dreyse.

Inghilterra. Il Consiglio federale britannico dell'Internazionale tenne l'altro dì a Londra un *meeting*, nel quale decise di appoggiare Dilke in ogni riguardo, constatò in generale, di concerto coll'Internazionale, che Dilke abbia da essere proclamato primo presidente della Repubblica della Granbrettagna.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 27400 Div. III

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

Avviso d'Asta

In relazione al concluso della Stazione appaltante nel Verbale 16 novembre corrente dovendosi tenere un ulteriore esperimento d'asta per l'appalto del taglio e vendita delle piante dei Boschi del Comune di Arta, di cui l'avviso 28 ottobre p. p. N. 25361

Si reca a pubblica notizia che pel giorno 4 dicembre p. v., alle ore 10 antim. avrà luogo presso gli Uffici di questa Prefettura sotto la presidenza del R. Prefetto o di un suo delegato, e coll'intervento della Giunta Municipale di Arta, altro esperimento col metodo della estinzione delle candele, e sotto la osservanza delle disposizioni del Regolamento sulla Contabilità generale, per l'appalto della Impresa di taglio e vendita delle piante dei Boschi Comunali di Arta, giusta l'approvato progetto della R. Ispezione Forestale di data 30 giugno corrente anno.

1. L'asta avrà principio al punto delle ore 10 ant. e seguirà partitamente a lotto per lotto, ed ove non riesca di compierla nello stesso giorno sarà continuata nel giorno successivo. Si terranno per base delle offerte i dati di stima di ciascun lotto giusta il progetto della R. Ispezione, e la aggiudicazione avrà luogo anche nel caso che si presentasse un solo offerente.

2. Ciaschedun aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in denaro specificato nella sottoposta tabella, e le offerte in aumento sui dati del progetto non potranno essere minori di L. 1 per ogni L. 100.

3. Il pagamento del prezzo per cui verranno acquistati i singoli lotti sarà effettuato in Cassa Comunale in quattro eguali rate, scadenti la prima a tre mesi dalla delibera definitiva, e le altre ad altri tre mesi distanti gli uni dagli altri.

4. Qualora la Giunta Municipale trovasse opportuno di prorogare i termini pel pagamento di una o più rate, l'assuntore sarà in obbligo di corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per cento.

5. La aggiudicazione resta vincolata a termini del citato Regolamento all'esperimento dei fatali, di cui con apposito avviso verrà successivamente precisato il termine, e non diverrà definitiva se non nel caso di difetto di offerte a senso di legge. Nel caso di produzione di offerte attendibili l'aggiudicazione definitiva seguirà a favore del migliore offerente alla successiva asta da tenersi a mente dell'art. 99 del più detto Regolamento, e qualora si avesse mancanza di offerenti l'aggiudicazione verrà fatta a quello che avrà esibito il migliore partito con la offerta prodotta in limine dei fatali.

6. Restano ferme le altre disposizioni del Capitolato che è ostensibile a chiunque può averne interesse, in unione al relativo progetto, presso questa Prefettura nell'orario d'ufficio fino al giorno dell'asta.

Si dichiara in fine che tutte le spese d'asta, contratto, copie, bolli, tasse, e quelle pure contemplate dall'art. 24 del quaderno d'oneri stanno a carico del deliberatario.

Udine li 20 novembre 1871.

Il Segretario di Prefettura
C. ANGELINI

Boschi o località

Lotto I. Chiandelaz, Banc e Ronchis, piante 440 dato d'asta 7823.78, deposito 783.
» II. Strangois e Lander, piante 532, dato d'asta 9762.16, deposito 977.
» III. Questa di Fontane, piante 732, dato d'asta 13585.19, deposito 1359.
» IV. Faeit all'Ombra ad Est, piante 466, dato d'asta 9554.16, deposito 956.
» V. detto ad Ovest e Cornaries, piante 410, dato d'asta 7050.38, deposito 706.
» VI. Monteflor ed adjacenze, piante 570, dato d'asta 12863.41, deposito 1287.
» VII. Radina, piante 476, dato d'asta 9088.33, deposito 909.
» VIII. Collisal sotto la Tesa ed Uaris, piante 80, dato d'asta 1360.48, deposito 137.
» IX. Bosco di Cabbia, piante 364. dato d'asta 7090.46, deposito 710.

R. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Lezioni popolari

Mercoledì 6 dicembre dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare di Meccanica nella quale il *prof. Ingegnere* Giovanni Falcioni tratterà delle *Ferrovie di Montagna* (Sistemi Wetli, Riggenbach, Agudio ecc.)

Li 3 dicembre 1871.

Il Direttore
F. Sestini

Corte di Assise. Udienza del 3 dicembre 1871. Causa contro Innocente e Sante Pittorito accusati di Pubblica Violenza.

Nelle ore pomeridiane del 23 giugno p. p. le Guardie Campestri di Pozzuolo, Francesco Ruppini, Gio. Batta Petris, Domenico David e Valentino Pittaro, trovandosi in servizio sorprendevano in flagrante pascolo abusivo, in prossimità alla Via Castella che conduce a Udine, certo Pietro Venturini che aveva con se due vacche che pascolavano lungo il ciglio della via. Avvicinatesi esse Guardie al Venturini per contestargli la contravvenzione e procedere al sequestro delle vacche, vennero impediti nell'esercizio delle loro funzioni dalli padre e figlio Sante ed Innocente Pittorito, i quali con minaccie e vie di fatto costrinsero le Guardie stesse a far uso delle armi a propria sicurezza. Ne seguì una lotta nella quale la Guardia Petris riportò una ferita cagionatagli dal Sante Pittorito con un colpo di frusta alla mano sinistra, mentre altre ferite pure leggiere furono inferte dalle Guardie ai Pittorito.

Questo sostanzialmente è il fatto per cui i Pittorito furono tratti avanti la Corte di Assise siccome accusati del crimine di Pubblica Violenza.

Le risultanze del dibattimento hanno posto fuori di dubbio l'esistenza del fatto coi caratteri suindicati, quantunque gli accusati adducessero a loro discolpa che le Guardie furono le prime ad aggredirli ed a percuoterli entrando nel fondo di loro ragione dove stavano arando.

Il P. M. sostenne la sussistenza del titolo criminoso portato dalla sentenza di accusa, e specialmente contro questo punto furono dirette le parole dell'on. difensore avv. Orsetti, il quale propugnava doversi qualificare il fatto addebitato ai Pittorito siccome *oltraggi alle Guardie*, non già crimine di Pubblica Violenza non concorrendovi l'estremo dell'azione diretta ad impedire una operazione d'ufficio.

I giurati però non solo pronunciarono verdetto di colpabilità pel crimine suddetto, ma inoltre esclusero le circostanze attenuanti, per cui la Corte, accogliendo interamente la proposta del P. M. condannò i Pittorito ad un anno di carcere duro per ciascuno.

Una buona proposta. Dal signor Vincenzo Luccardi riceviamo la seguente lettera:

Chiarissimo Signor Direttore

Innanzi tutto prendo la parola *per un fatto personale*. E ciò a proposito del cenno pubblicato dall'egregio amico Francesco Olivo circa i doni di libri fatti alla Società P. Zorutti, inserendo esso anche il mio nome fra i gentili oblatori. Poco mi si addice, a dir vero, tale appellativo, imperciocchè io non donai che un misero opuscoletto di cui sono autore, di guisa che poca importanza può avere per la instituzione di una Biblioteca. La buona intenzione ci sarebbe, ma s'erge un grave ostacolo: l'impossibilità.

Ora, abusando della di lei provata gentilezza, passo ad altro che vivamente interessa la felice idea della Biblioteca. M'è venuta all'orecchio da fonte sicura la notizia che vi sarebbe un negoziante-librajo disposto a cedere alla Società Zorutti non meno di 500 volumi contenenti opere scientifico letterarie di recente pubblicazione: regolato il pagamento mediante una tenue corrisponsione mensile. Di più il proponente si obbligherebbe di far tenere alla Società tutti i libri che man mano venissero pubblicati in Italia, arricchendo così la Biblioteca di tutte le novità letterarie sì originali che tradotte; somministrerebbe i migliori giornali della penisola; e tutto ciò al semplice prezzo di costo. Si farebbe socio e si offrirebbe gratuitamente Bibliotecario. Per tal modo

---

bell'agio coi pie' per terra, e così potemmo anche noi profani vederlo ed ammirarlo dappresso. Com'è bello! I due angeli che soli assistono a Cristo morto, hanno tale espressione di dolore sulla loro faccia che t'invogliano al pianto.

Peccato che tutte quelle pitture sieno lasciate senza alcuna cura, in preda alla polvere, agl'insetti, all'umidità! Se chi presiede al governo e alle cose della provincia non vi pensa, non andrà molto che quelle tele, alle quali l'arte ispira la vita, saranno sciupate.

Usciti dalla chiesa parrocchiale, entrammo in quella antichissima di S. Pellegrino, le cui pareti sono coperte d'affreschi di valente pennello.

— Sono di un vostro compatriotta, mi disse il Barozzi, del Giovanni da Mel.

— Come le conosci? gli chiesi.

— Le conosco allo stile, rispose. Vedi codeste figure un po' stecchite, ma piene di vita? Vedi le diverse pose che veramente ritraggono l'azione? Assolutamente non possano essere che di lui.

E voltosi al vecchio Segretario del Comune gli domandò s'era vero.

— Sì, rispose questi. Ci sono ancora documenti che lo attestano.

Ma il Segretario non aveva ancora finito di parlare che io stesso sollevandomi sulla punta dei piedi giunsi a leggere presso una di quelle figure il nome del pittore e l'anno in cui erano stato fatte.

— Hai ragione dissi all'amico: sono di Giovanni da Mel.

— Non ne dubitavo, replicò egli: è il Gian Bellino degli offreschisti.

Quel dì stesso ebbimo occasione di confrontare gli *affreschi del Seicento* con quelli de' nostri giorni.

Ripassato il Piave in un altro punto ci recammo ai *Pat*, magnifica villa dei nobili signori Manzoni di Agordo, entro le cui mura oltre a pitture ad olio d'insigni artisti antichi e moderni, esistono due quadri a fresco di incomparabile bellezza, dipinti l'uno dal Poletti l'altro dal Demin.

Quello del Poletti rappresenta *Esopo che racconta le sue favole ai Greci*, quello del Demin, *la Lotta delle spartane*. Tra i due il più mirabile per l'azione, pel colorito, per la finitezza, per la verità, è quest'ultimo, nel quale il genio e l'arte sembrano darsi la mano. Chi ha veduto i *Giudizj universali* del Demin, come ne ho veduto io parecchi, nei soffitti di certe chiese, può essersi fatta un'idea grande dell'ingegno inventivo e fantastico del pittore, ma sfavorevole assai alla di lui pazienza di artista esecutore. Le chiese di Pove nel bassanese, di Crespano e di Paderno nell'asolano, di Mel, di Auronzo, di Agordo, di Candide e di altri luoghi nel bellunese, fanno testimonianza della fretta e della biasimevole noncuranza, onde l'artista sbizzarriva per lo più la sua stizza contro le sordide taccagnerie dei fabbricieri, o dei parrochi che gli commettevano

que' lavori. I due fatti della *Strage degli Eccellini* (dipinto in Feltre), della *Pace conchiusa fra il Vescovo Giovanni di Belluno e i veneti Ambasciatori*, (dipinto nel palazzo municipale di questa città) lo rivelano grande artista; ma la Lotta delle Spartane, per mio giudizio, lo mette al di sopra, di quanti pittori si diedero mai all'arte difficile dell'affreschista.

— A te che ne pare? chiesi al Barozzi.

— Che è insuperato e forse anche insuperabile, rispose. Chi crederebbe essere questa divina creazione opera di quello stesso pennello che invece di onde marine dipinse dietro il coro di Mel serpenti boa, o alcun che altro di simigliante? Ben meriterebbe qui che i vecchi giudici dispensatori di serti di alloro alle lottanti vergini, ne serbassero uno per coronar la fronte dell'insuperabile artista!

E di tale avviso fummo noi tutti.

Ma facendosi l'ora tarda ci avviammo verso Villa Laura, dove si giunse in un quarto d'ora, dopo aver compiuta nella giornata la nostra gita artistica.

La giornata però doveva anche finire con serata artistica.

Il barone di Bülow che da qualche ora per le profonde impressioni provate nella campagnata sembrava profondamente impensierito, si pose al piano, e dopo qualche preludio cominciò a cavarne tali armonie da farci restare immoti e muti a sentirlo. I molti signori venuti dalle vicine villeggiature, appena entrati nella sala rimanevano, come per incanto sui loro piedi, senza poter fare un passo di più.

— È il prodigio di Orfeo, dissi finalmente a Barozzi.

— Colla differenza che questo non è una favola; rispose.

E il barone continuò a suonar per tutta la sera, rapito dalla sua fantasia, che a sua volta rapiva noi tutti per inesplorati, ma pur deliziosissimi Elisi.

Io sapeva che il barone di Bülow è uno distinto conoscitore di musica, e forse il primo tra gli esecutori musicali classici; ma non avrei mai creduto che l'arte potesse giungere a tanto. Il barone Hans di Bülow è di statura presso la media, un po' mingherlino, di carnagione che tira al pallido, di fisionomia aperta e intelligente. Assai delicato di nervi, va soggetto a frequenti dolori di capo. Uomo di bella età, assai colto, (è anche Dottore), e di modi insinuanti e gentili, è maestro desiderato e ben retribuito nelle grandi capitali.

L'anno venturo andrà a visitare l'America, che per siffatti artisti è una miniera d'oro.

Era venuto a Villa Laura perchè vi passava l'autunno, colla madre la contessina M.... già accennata, una delle sue migliori allieve. E dobbiamo a questa circostanza, e all'esser egli di fresco amico dell'Alvisi, la bella sorte d'aver per la prima volta *sentito* la vera musica classica.

Udine li 2 dicembre 1871.

Arboit

la Società sarebbe fornita sempre dei giornali politici ed illustrati, avrebbe in pochi anni una ricca collezione di libri, nonchè l'opera gratuita del Bibliotecario per certo indispensabile.

Io credo che simile proposta non dovrebbesi porre in non cale, e la ho fatta pubblica acciocchè e la onorevole Rappresentanza della Società e tutti i membri della medesima, avendone conoscenza, possano ben ponderare i vantaggi che deriverebbero dall'accettazione. E se motivi di economia ostassero all'adozione di così utile offerta secondo miei calcoli esuberantemente estesi, pochi centesimi da aggiungersi alla tenuissima tassa mensile basterebbero a cuoprire la nuova spesa.

Quando in paese germoglia alcun che di buono, pur troppo ci sono i soliti fannulloni che pajono fatti a posta per insinuare lo spirito di demolizione, e le mie orecchie hanno sentito di frequente gettare lo scredito sulla Società Zorutti, massime colla speciosa diceria ch' essa non si componesse altro che di viziosi buontemponi. I fatti sinora hanno dato solenne smentita a queste ignobili taccie, ed è con soddisfazione che si riconosce come la giovane istituzione vada acquistando di giorno in giorno maggiori simpatie.

Tutti discorrono adesso di educazione, essendo verità altamente proclamata che *tutto il problema sociale si riduce, in sostanza, ad una questione di educazione* (MAURO MACCHI). Ebbene, mezzo efficacissimo a sviluppare nella nazione le forze educatrici, si è quello della lettura di *buoni libri*, ed io, a miglior guarentigia, mi compiacerei che in ogni Biblioteca fosse apposto uno scritto in questi termini — *Qui non si trovano romanzi francesi.* —

Io spero che la Società vorrà ben apprezzare un provvedimento così utile come quello che in oggi le si offre a vantaggio della propria prosperità. Messa su questo sentiero, che non può che condurre a brillante meta, essa darà nuova prova della tenacità dei suoi propositi, e dimostrerà a luce di meriggio che le chiacchere degli avversarj possono ben dirsi ragli d' asino.

La di Lei nota cortesia, onorevole sig. Direttore, mi dispensa dal chiederle venia per questa *tiritera*: ne La ringrazio adunque e me Le dichiaro con pienezza di stima.

Udine, 1° Decembre 1871.

Obbligatissimo
VINCENZO LUCCARDI.

—

Teatro Minerva. Jersera andò in scena il *Rigoletto*, e a quanto pare il pubblico restò abbastanza contento dell' esecuzione. Lo prova qualche applauso tributato ai cantanti, a taluno dei quali però, pel migliore andamento dell' opera dobbiamo accomandare di non lasciar trascurata l' azione drammatica tanto necessaria ad esprimere le passioni veementi che s' incontrano nel *Rigoletto*.

Non dubitiamo, del resto, che nelle successive rappresentazioni e cantanti ed orchestra si mostreranno più sicuri delle loro parti, e perciò ritorneremo sull' argomento.

Intanto non possiamo a meno di esternare il nostro dispiacere per non aver jersera veduto il M. Marchi alla direzione dell' orchestra, ma speriamo sia stata questa un' assenza precaria e nella prossima rappresentazione ritorni al suo posto.

—

Avviso librario. Presso G. Triva in Udine, Borgo Cussignacco, si trovano vendibili i seguenti libri al massimo buon prezzo

L'avvocato di sè stesso quinta ediz. 1871 L. 7,50.
Ciconi Illustrazione di Udine e sua Provincia » 2,50.
Pasini Vocabolario italiano latino volumi 2 in quarto L. 7,50.
Ganot, Trattato elementare di fisica con 717 incisioni L. 3,75.
I cinque ordini d'architettura di Barozzi da Vignola L. 1,30.
Gli ordini d'architettura civile di Barozzi da Vignola con N. 44 Tavole in foglio L. 3 75.
Inchiostro da scrivere non plus ultra al litro L. 1,25.
Inchiostro per marcare la biancheria, alla bottiglia L. 1,00.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell' *Italie*:

Ci si assicura che le basi generali del piano finanziario dell' on. Sella sono le seguenti:

1. Conversione facoltativa degli imprestiti redimibili in rendita consolidata. L' on. Sella spera, coll' ajuto di queste operazioni, di alleggerire il bilancio dell' enorme carico dell' ammortamento di questi prestiti. Per l' anno prossimo l' ammontare di questi rimborsi si eleva a quasi 79 milioni. Il ministro crede inoltre che questa misura farà notevolmente alzare la rendita.

2. Creazione di un diritto sui tessuti provenienti dalle fabbriche nazionali, ed aumento della tassa che colpisce i tessuti che vengono dall' estero

3. Aumento dei diritti di dogana su tutti o pressochè tutti gli articoli lasciati liberi dai trattati di commercio, specialmente il caffè. Lo zucchero sarebbe pure aumentato, ma indirettamente, per non urtare i trattati.

4. Revisione di alcune disposizioni relative alla tassa di registro e bollo.

In ciò che concerne i bisogni di cassa, il ministro vi farà fronte mediante un aumento diretto o indiretto della circolazione fiduciaria.

Il ministro presenterà, infine, la convenzione che confida il servizio di tesoreria alla Banca Nazionale e al Banco di Napoli.

— Alla Camera dei deputati vennero distribuiti dogli altri rapporti sul bilancio definitivo del 1871, cioè quelli dell' interno, dell' agricoltura e commercio, della guerra e della marina. Si è pure distribuito il rapporto sul bilancio preventivo del ministero di grazia e giustizia pel 1872. (*Italie*).

— Al banco della presidenza della Camera fu deposto un progetto per la nomina di una commissione d' inchiesta parlamentare sulle condizioni delle classi agricole in Italia.

La proposta è firmata dall' on. Bertani e da parecchi altri membri della Sinistra. (Id.)

— Lo stesso giornale dice che gli si dà per certa questa notizia:

Il ministro dell' interno si sarebbe posto d' accordo col ministro della guerra per migliorare in modo efficace la situazione dei Reali Carabinieri. Si proporrebbe egualmente d' aumentare di molto l' effettivo di questo corpo, il quale, negli ultimi tempi, aveva subite delle riduzioni eccessive.

— Leggiamo nell' *Opinione* questa notizia che conferma l'annunzio già da noi dato:

Siamo informati che S. M. il Re parte da Roma dopo ricevute le due deputazioni del Senato e della Camera per la presentazione dell' indirizzo in risposta al discorso della Corona. Egli si fermerà alcuni giorni a San Rossore, poi andrà a Torino e sarà di ritorno a Roma pel capo d' anno.

— Affine di approfittare della stagione che si apre favorevole, in Sardegna, all' esecuzione delle opere stradali, il ministero dei lavori pubblici provvide nello scorso mese per l' incominciamento dei lavori di tre tronchi della strada orientale litoranea dell' isola, e più recentemente diede ordine di principiare anche altri tre tronchi.

— Il 4 corr. si è riunito il Consiglio di agricoltura sotto la presidenza del ministro Castagnola.

Erano presenti Arrivabene, Andiffredi, Cantoni, Carpegna, Celi, Cossa, De Blasis, Fonseca, Grattoni; Miraglia, Molfino, Puccio e Colombo segretario.

Il Consiglio ha inteso la relazione del ministro sui provvedimenti adottati nel corrente anno per promuovere il miglioramento dell' agricoltura ed in genere sul relativo indirizzo amministrativo ed ha pregato il ministro di voler far inserire codesto documento nella *Gazzetta Ufficiale* e di darvi la maggiore possibile pubblicità.

Indi ha discusso intorno alle opposizioni fatte al nuovo regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Parma.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Iersera la Commissione incaricata di stendere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona si radunò: erano presenti il Minghetti, il Rattazzi, il Pisanelli. Il Ricasoli aveva dichiarato di non poter intervenire all' adunanza per precedenti impegni. Il Mari che aveva perorato una causa nella giornata non potè intervenirvi. Fu eletto relatore il Pisanelli. La scelta di certo è commendevole, ma era desiderio universale che la cura di scrivere il primo indirizzo al Re da Roma fosse affidata al Mari.

— Leggiamo nella *Nazione*:

È certo che dalle diverse Legazioni estere, e segnatamente dalla francese, sono state fatte molte congratulazioni al nostro Governo per il discorso della Corona: non per la forma, ben' inteso, ma per la moderazione ed i riguardi del linguaggio verso il Pontefice.

— Telegrafano da Roma alla *Perseveranza*:

La Commissione per la riforma della legge sui giurati tenne la sua ultima tornata.

Il relativo progetto verrà presentato entro la settimana.

— Il comm. Amilhau, direttore generale delle ferrovie dell' Alta Italia, di ritorno da Roma, partì il 4 per Torino, dopo di essersi definitivamente messo d' accordo col ministro dei lavori pubblici per la compilazione del nuovo orario.

È lecito sperare che per il 20 corrente mese esso andrà in vigore. (*It. Nuova*)

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Berlino 4. Nel territorio francese occupato si proclamò lo stato d' assedio. I crimini contro i soldati tedeschi si giudicheranno dai Tribunali di guerra tedeschi.

Stuttgard 4. Il *Mercurio di Svezia* ha da Berlino: Nei Distretti francesi ove furono commessi tentativi d' assassinio contro soldati tedeschi si promulgò la legge marziale Si crede che, se i tentativi saranno ripetuti, il territorio sgombrato si rioccuperebbe.

Versailles 5. All' Assemblea assistevano Thiers e circa 500 deputati.

Parigi 5. Un decreto nomina Gountant Biron ambasciatore a Berlino.

La corrispondenza versagliese del *Journal des Débats* dice che la maggioranza è decisa di sostenere il Governo di Thiers, nel senso conservatore liberale con fermezza antirivoluzionaria senza malintesi.

Vienna 4. Il ministro russo, Novikoff, diede un pranzo in onore d' Andrassy.

Versailles 5. Assicurasi che i Principi Aumale e Joinville andranno oggi a notificare a Thiers l' intenzione d' intervenire all' Assemblea. Sperasi che dietro consiglio di Thiers aggiorneranno il progetto.

N. York 4. (*Apertura del Congresso.*) — Il messaggio del Presidente raccomanda la modificazione delle tariffe, l' abolizione di tutte le imposte interne, eccettuati l' alcool, il tabacco, il bollo. Si congratula coll' Inghilterra e coll' America, che sia terminata pacificamente la questione dell' Alabama. Ringrazia il Re d' Italia, il Presidente della Svizzera, l' Imperatore del Brasile pel concorso nello stabilire il Tribunale d' arbitraggio. Spera che le questioni relative alla Spagna e a Cuba si regoleranno amichevolmente.

Londra 5. Appony presentò ieri alla Regina le sue lettere di richiamo.

Costantinopoli 5. Dietro istigazione del ministro della Germania, la Porta telegrafò oggi al Principe Carlo, invitandolo a fare un accomodamento sui reclami degli azionisti concessionarii Strousberg.

Washington 4. Il messaggio del Presidente dice: « Il trasporto della capitale d' Italia a Roma venne riconosciuto dal Governo americano. Un trattato venne conchiuso fra gli Stati Uniti e l' Italia per la protezione delle proprietà private sul mare, in caso di guerra tra i due paesi. »

ULTIMI DISPACCI

Roma 5. (*Senato.*) *Mamiani* legge l' indirizzo in risposta al discorso del trono.

È approvato.

Il Presidente annunzia che il Re riceverà la commissione del Senato domattina.

(*Camera.*) Continuano vive felicitazioni delle città e corpi morali per l' insediamento del Parlamento a Roma.

Viene ripresa la discussione del bilancio definitivo del 871.

Sul capitale spese e riscossione della tassa sul macinato, *Mussi, Mannetti, Camerini, Plutino, A Billia, A Mellana*, e *Arezzana* discorrono, e fanno appunti circa l' applicazione della tassa che non approvano.

Sella riconosce che il risultato del contatore non ha ancora dato quanto darà, ma fin d' ora dà un provento da 4 a 5 milioni al mese. Dice che l' amministrazione si va regolando sempre più. Crede con Plutino che la gran maggioranza del paese accetta il macinato Per più ampi ragguagli sulla tassa, si riferisce alla relazione già presentata e ai documenti che deporrà.

Approvasi molti capitoli.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 5: Francese 57.20; fine settembre Italiano 66.70; Ferrovie Lombardo-Veneto 450.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 252.—; Ferrovie Romane 140.—, Obbl. Romane 170.—; Obblig Ferrovie, V tt. Em. 1863 189.—; Meridionali 192.50, Cambi Italia 4 —, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 480.—, Azioni tabacchi 715.—; Prestito 91.80; Londra a vista 25.76; Aggio oro per mille 12.1/2.

Berlino, 5. Austr. 225.1/2; lomb. 116.— viglietti di credito —.—, viglietti 181.1/4 —.— viglietti 1864 —.— credito —.—; cambio Vienna 630.14, rendita italiana 61.1/4, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

FIRENZE, 5 dicembre

Rendita	70.21 1/4	Azioni tabacchi	750.—
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	35.50
Oro	21.16 —		
Londra	26 70 —	Azioni ferrov. merid.	451 50
Parigi	104 82 —	Obbligaz. » »	204.—
Prestito nazionale	83.45 —	Buoni	507.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	85 50 —
Obbligazioni tabacchi	505.—	Banca Toscana	1809.—

VENEZIA, 5 dicembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	69 50.—	69.75.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	84.25.—	84 50—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	740.—.—	745.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	94.—.—	95.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.15.1/2	—.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 0/0	—.—.—

TRIESTE, 5 dicembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.56 1/2	5.57 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.37 1/2	9.38 1/2
Sovrane inglesi	»	11.80 —	11.83 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	116.75	117.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 4 dic. al 5 dic.

Metalliche 5 per cento	fior	59.20	59.25
Prestito Nazionale	»	69 15	69.05
» 1860	»	102.25	101.90
Azioni della Banca Nazionale	»	812.—	811.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	325.20	318.50
Londra per 10 lire sterline	»	117 80	117 85
Argento	»	117.50	117.60
Zecchini imperiali	»	5 57 —	5.58 —
Da 20 franchi	»	9.35 5/10	9.34 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 5 dicembre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	22.40	ad it. L.	23.30
Granoturco	»		»	16.20	»	17.40
» forestiero	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	15.75	»	15.90
Avena in Città	»	rasato	»	8.65	»	8 77
Spelta	»		»	—.—	»	27.50
Orzo pilato	»		»	—.—	»	30.—
» da pilare	»		»	—.—	»	15.40
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.20
Miglio	»		»	—.—	»	12.15
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	8 30
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	35 50
Fagiuoli comuni	»		»	24 60	»	25.—
» carnielli e schiavi			»	28.50	»	29.16
Fava	»		»	—.—	»	28.—
Castagne in Città		rasato	»	14.80	»	15.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo Comunicato)

Ci viene comunicato, con preghiera di stamparlo, l' articolo che segue, il quale accenna a fatti cui noi ignoriamo, non sapendo nemmeno giudicare quindi se il richiamo sia giusto. Lasciandone quindi ad altri tutta la responsabilità lo poniamo qui sotto, perchè ad ogni modo riguarda cosa pubblica e l' ordine nella nostra città, e sta bene che alle censure si possa anche rispondere.

Udine 3 dicembre 1871

Ogni classe di cittadini desidera l' ordine e la sicurezza sotto ogni riguardo, e i provvedimenti per tutelare o questa o quello devono essere rispettati.

Non so se il Municipio udinese provvede a ciò in tutto a norma del regolamento di polizia urbana. Certo è che egli vi manca.

Il § 153 del regolamento nominato stabilisce che « nelle occasioni di pubblici spettacoli o di qualunque altro fatto che determini una riunione di persone, potrà il Municipio sospendere per il tempo della loro durata la circolazione dei ruotabili ed animali da tiro e da soma, in quelle vie e piazze in cui ciò può avere luogo, ovvero stabilire la direzione da prendersi dagli stessi. »

Ora è questa una disposizione generale; ma nei casi speciali deve il Municipio farne l' applicazione con provvedimenti appositi; deve cioè richiamare l' attenzione del pubblico con avvisi speciali, perchè sia osservata la legge e tutelata la sicurezza delle persone. Non basta che le guardie municipali si mettano frammezzo alle riunioni; è necessario che vengano poste in sito ove sia agevole avvertire a tempo i conduttori di ruotabili affine possano prendere una diversa direzione; nè basta la spavalderia di un caporale qualunque a far rispettare la legge.

In ogni cosa però convien distinguere a seconda dei casi e delle circostanze; perchè non sempre (specialmente in certe stagioni) gli spettacoli a cielo aperto portano riunione di persone; o queste sono in numero sì piccolo, che il richiamo alla legge può almeno sembrare uno zelo troppo esagerato. Un caso recente avvenuto in Mercato vecchio è la conferma di questa esagerazione di zelo. Noi siamo sempre per l' ordine e per la legge; ma perchè avvenga l' ordine e imperi la legge, è necessario siano prese disposizioni che non abbiano dell' intempestivo o l' apparenza di essere arbitrarie.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1057

IL SINDACO DI BUJA

Avviso

Avendo il Consiglio Comunale in seduta del giorno 12 corrente approvata la massima di dar corso immediato alla costruzione dei lavori del riatto del II. tronco della strada detta di Sottocostoja, si prevengono coloro che ne potessero avere interesse, che a mente del disposto dall' articolo 17 del Regolamento per la esecuzione della Legge 30 agosto 1868 n. 4613 il progetto dei lavori da eseguirsi resta esposto nell' Ufficio Comunale per 15 giorni incominciando da quello della data del presente Avviso.

Ciò si porta a pubblica notizia perchè gli aventi interessi possano fare in tempo utile quelle eccezioni ed osservazioni che credessero del caso, avertendo che il progetto tiene luogo di quelli prescritti agli articoli 3, 16, 23 della legge 28 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Buja, 24 novembre 1871.

Il Sindaco
PAULUZZI D.R ENRICO

Il Segretario
Daniele Asquini

ATTI GIUDIZIARII

Avviso

La Ditta mercantile Perulli e Gaspardis di Udine ha prodotto ricorso all'Ill.° sig. Presidente del Tribunale civ. e correzionale pure di Udine, pella nomina di perito, onde stimare gli immobili in Palazzolo nel distretto di Latisana ai N. 1131 *b.* 1964, 847, 1870 di mappa, nonchè tutta quella porzione di terreno al N. 1058 di mappa che sia contraddistinto con subalterno diverso dalla lettera *a*; tutti i quali immobili sono stati esecutati dalla Ditta predetta al signor Francesco q.m Giuseppe Bertoli di Palazzolo.

AVV.° DOTT. LEVI.

N. 8. 1.

Si fa noto che l' eredità di Girolamo fu Antonio Pellegrini d.o Frich da Osoppo colà morto il 17 ottobre p. p., venne accettata beneficiariamente ed a termini del di lui nuncupativo Testamento 11 luglio 1869 rilevato nel 17 corrente al N. 22, dai nipoti ex-filio Girolamo, Domenico, Gio.Batta ed Antonio del fu Antonio Pellegrini Frich di Osoppo nel Verbale 24 corrente a questo numero, dai due ultimi minori a mezzo della loro madre Lucia Della Vedova Pellegrini.

Gemona 28 novembre 1871.

Il Cancelliere
ZIMOLO

N. 7.

Si fa noto che l' eredità di Valentino fu Gio. Giacomo Colavizza detto das Chiaris e di Quel di Trasaghis, colà morto il 20 aprile di quest' anno, venne nel Verbale 14 corr. a questo numero accettata beneficiariamente, ed a base del di lui Testamento scritto 1 marzo 1863 dalla di lui vedova Lucia fu Antonio Cecchino, e dai suoi figli Gio. Giacomo, Maria, Orsola, Domenica, e Lucia Colavizza, le due ultime minori rappresentate dalla madre.

Gemona 26 novembre 1871.

Il Cancelliere
ZIMOLO.

Avviso

Nel giudizio di fallimento apertosi con sentenza 22 ottobre p. p. dal Tribunale di Tolmezzo contro Pietro Ciani, si avvisano tutti i creditori che non avessero rimessi i loro titoli di credito di comparire entro il termine di cui all'art. 601 Cod. di Commercio davanti i sindaci del fallimento e rimettere ai medesimi i loro titoli di credito di cui si propongono creditori, con avvertenza che la verificazione dei crediti avrà luogo avanti il giudice delegato Sforza Ferdinando, nel locale di questo Tribunale alle ore 10 ant. del 27 corr. dicembre, e nei giorni successivi ove occorra.

Tolmezzo dal Trib. Civ. e Correz. ff. di Trib. di Commercio.

Addi 3 dicembre 1871.

Il Cancelliere
ALLEGRI.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.